

## Il Maestro Bruno d'Arcevia

Bruno Bruni (nel 1972 scelse di lasciare il proprio cognome per prendere quello della sua terra di origine) è nato in Arcevia, il 21 ottobre 1946.

Ha frequentato il Liceo Artistico e la facoltà di Architettura a Roma, dove attualmente vive e lavora.

Dopo le prime esperienze artistiche maturate nell'ambito del "Neo-gestaltismo" (fu allievo al liceo artistico del maestro neo-gestaltico Franco Cannilla), periodo nel quale lavora



utilizzando laminati plastici, alla fine degli anni Sessanta inizia un genere di pittura che lo ha portato a ripercorrere a ritroso il corso della storia dell'arte italiana, in evidente contrasto con la "logica" dell'Avanguardia.

Tra il 1975 e il 1977 ha ricevuto numerosi inviti ufficiali da parte di musei Francesi e nel 1978 ha svolto la sua attività in Venezuela per eseguire, tra gli altri, i ritratti del Senatore Romulo Betaucourt e del presidente della Repubblica Carlos Andrè Perez.

Tra il 1982 e il 1983, dà vita insieme al critico Giuseppe Gatti al movimento della Nuova Maniera Italiana.

Già nel 1986 il movimento ottiene un concreto riconoscimento istituzionale alla XI Quadriennale d'Arte di Roma, disponendo di una intera sezione (Arte come storia dell'Arte). In occasione della XII Quadriennale d'Arte di Roma, Bruno d'Arcevia è inserito nella rassegna "Profili (Italia 1950 - 1990)" come uno dei 33 capiscuola italiani del secondo dopoguerra.

Nel 1988, presso la Galleria Apollodoro di Roma, è organizzata la prima grande personale del Maestro d'Arcevia, dal titolo "De Coelo". Parallelamente approda, con una serie di mostre,

negli Stati Uniti: nel 1988-1990 Mayer Schwarz Gallery, Beverly Hills, Los Angeles in California; dal 1993 alla Koplín Gallery, Santa Monica, California e dal 1996 presso la Caldwell Snyder Gallery, West Broadway (New York) e San Francisco (California) con la mostra "The new Italian Manner".

Nella ricognizione mondiale "Artoday",effettuata nel 1996 da Edward Lucie-Smith per la Phaidon di Londra, Bruno d'Arcevia, figura tra i 20 artisti italiani selezionati, con un ampio riconoscimento personale e per il movimento della Nuova Maniera Italiana.

Nel 1997/1998 realizza per il Santuario San Francesco di Paola (Paola, Cosenza) un affresco di circa 20 mq. e 3 tele ad olio di circa 200x250 cm. e, nello stesso Santuario, Cappella di San Giuseppe, dipinge ad olio una tela da 440x214 cm., 4 vele triangolari di 4 metri di base e 3 metri di altezza e una pala d'altare di 250x150 cm.

Collabora con le proprie immagini con l'University of California - Berkeley - per la Biomecal Microdevices.

Nel 1999 è invitato a partecipare alla manifestazione d'istituto della XIII edizione della Quadriennale di Roma: "Proiezioni 2000. Lo spazio delle arti visive nella civiltà multimediale". E' inserito nella ricognizione 2000 "The international Who's Who 2000 - Millenium Edition London". Nella chiesa di San Francesco di Paola e San Rocco, a Pizzo Calabro, realizza per la navata e nell'abside, una serie di nove dipinti, ognuno di 430x 200 cm. circa.

Nel 2000 "The Ohio State University", con l'intento di incrementare la divulgazione delle ricerche più avanzate nel campo della bioingegneria, lo invita a realizzare una serie di dipinti utilizzando la mitologia per illustrare le molteplici ricerche nel campo della diagnostica e della terapia. Sono dello stesso anno altre due importanti mostre americane: "The Allegorical Paintings of Bruno d'Arcevia" - College of Arts - Columbus/USA e "Heroic Quests & The Mytology of Painting" - San Francisco/California.

E' inserito nella ricognizione 2001 "The European Who's Who - Millenium Edition London". Nel dicembre 2001, con una mostra allestita nel Centro Culturale "Una Arte" di Carlo Bruscia nella città di Fano, dà vita, assieme agli artisti Luigi Frappi e Vittoria Scialoja, al movimento dei "Revivalisti", teorizzato dal critico Giuseppe Gatt.

Nel 2002 il Comune di Arona gli dedica una mostra personale al Palazzo delle Arti e il MUMI - Museo Minchetti di Francavilla al Mare (CH), ospita la personale "Bruno d'Arcevia - La pittura del Revival".

La Caldwell Snyder Gallery nel 2003, in occasione dei 20 anni di attività, invita Bruno d'Arcevia a partecipare alla rassegna "20th ANNIVERSARY. 1983-2003", New York & San Francisco (USA).

Partecipa insieme ad altri 42 artisti marchigiani, alla mostra itinerante "Territorio", in 9 città delle Marche. Nel 2004 il NUMI di Francavilla al Mare ospita la mostra "Revivalismi" a cura di Giuseppe Gatt.

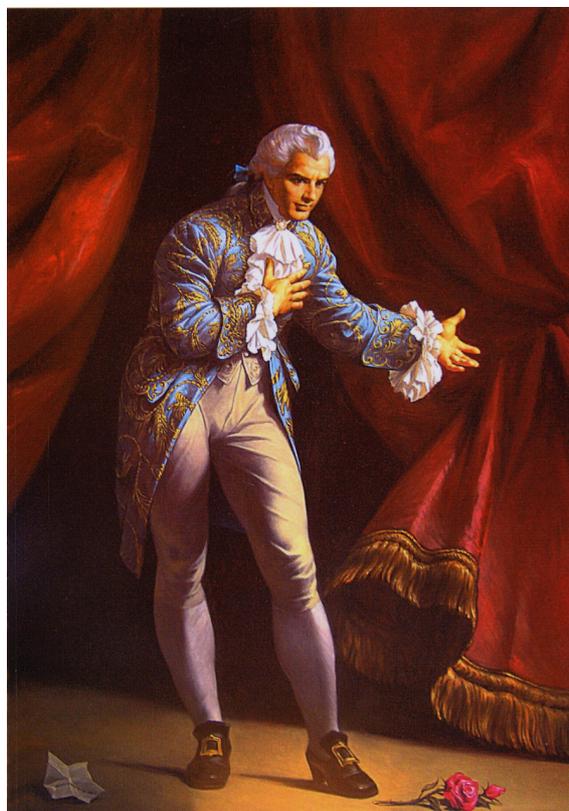
Nel 2004 è stato l'autore dell'ammiratissimo calendario storico dell'Arma dei Carabinieri.



*Bruno D'Arcevia - Copertina del calendario dell'Arma del 2004*

Nello stesso anno ha accettato l'invito a realizzare il disegno per il crest del Coro Polifonico dell'Ordinariato Militare per l'Italia "Salvo D'Acquisto", su progetto del Generale Antonio Ricciardi, poi realizzato dall'incisore maestro Marco Ippoliti, di Jesi.

Nel 2005 ha realizzato per il Teatro delle Muse di Ancona, il ritratto del tenore Franco Corelli (olio su tela, cm 200x140), opera che avvicina palpabilmente il mondo della pittura a quello della musica.



*Bruno D'Arcevia - "Franco Corelli", olio su tela, cm 200 x 140 - ANCONA, Teatro delle Muse*

## PROFILO ARTISTICO DEL MAESTRO BRUNO D'ARCEVIA

L'avventura artistico pittorica di Bruno d'Arcevia prende avvio nella metà degli anni Sessanta.

Dopo un'iniziale sperimentazione nell'ambito dell'Arte Programmata, Bruno Bruni (non aveva ancora adottato nella firma il nome del suo paese di origine) non rimane indifferente al clima generale di "ritorno alla pittura", magari attraverso un linguaggio contaminato dalle immagini del quotidiano, edite dai mass-media, che caratterizzò le poetiche artistiche durante gli Anni '70.

La stagione Concettuale aveva infatti, quasi totalmente, azzerato l'utilizzo dei mezzi più tradizionali dell'arte, la pittura e la scultura con materiali "nobili".

Verso la fine degli Anni '70, Bruno d'Arcevia (così cominciava allora a firmare le proprie opere) sentì l'esigenza di distaccarsi da quel mondo figurativo così attento alla cronaca, per calarsi radicalmente in una ricerca dove l'unica dimensione da considerare fosse quella della storia e della storia dell'arte.

Dopo aver partecipato attivamente alle vicende artistiche dell'Anacronismo, della Pittura Colta e dell'ipermanierismo, nel 1982, il Maestro d'Arcevia, insieme al critico Giuseppe Gatt, dà vita alla Nuova Maniera italiana, "una nuova maniera di fare arte", dove il rapporto con l'antico, con la storia e con la storia dell'arte, diventa momento di ispirazione, confronto tecnico, fino a sfiorare la citazione e tuttavia, sempre tendente al superamento, alla rielaborazione, alla decontestualizzazione e comunque mai passiva ripetizione.

Ecco quindi che le opere neomanieriste di d'Arcevia, appaiono ridondanti di stimoli provenienti dal Manierismo Storico italiano (...Pontormo Rosso Fiorentino, del Sarto, Ramazzani....) . per comprendere poi tutto l'universo pittorico dell'arte figurativa europea (Van Eyck, Van Dyck, Velazquez, Iranesi, Hayez) e non solo.

La ricerca di Bruno d'Arcevia infatti, dopo il 1990, inizia un lento mutamento; le eccentriche contorsioni e i colori "artificiali" della precedente stagione neo manierista iniziano a stemperarsi, in tonalità più sensuali e tuttavia la sua pittura continuerà sempre a muoversi all'interno di un personalissimo microcosmo fatto di suggestioni iconografiche e stilistiche, dislocandone a volte i significati e mescolandone spesso le simbologie nel gioco labirintico di quello che lo stesso artista definisce "Museo Parallelo".



*Bruno D'Arcevia – Illustrazione centrale del calendario dell'Arma del 2004*

Ogni suo "mito rivisitato" racconta più storie, ogni suo riferimento simbolico rimanda a intrecci più intricati, ogni allegoria è costruita per esprimere una personalissima idea. Ed ecco che in alcune tele la mitologia diventa il medium capace di evocare eventi storici cronologicamente avvenuti in epoche lontane da quelle originarie del mito.

La rinascita dell'attuale movimento dei "Revivalisti" (2001), sempre teorizzato da Giuseppe Gatt e di cui il Maestro d'Arcevia è senza dubbio il principale esponente, segna la volontà di perseguire ulteriori sviluppi figurativi caratterizzati, ancora una volta, da una costante radicalità di poetica, verso un revivalismo globale al fine di realizzare una sorta di integrazione stilistica tra tutti i momenti artistici, dal '400 ai giorni nostri.

Oggi nelle sue tele convivono infatti forme stilistiche provenienti da diversi artisti e da diverse epoche, scene di film coesistono con eventi biblici o mitologici, la letteratura con l'erotismo e reperti archeologici con le architetture contemporanee.